

Parrocchia della B. V. del Carmine
UDINE

MESSA MISSIONARIA SETTEMBRE 2016
2 SETTEMBRE 2016

INTRODUZIONE

“Dio aspetta qualcosa da te, Dio vuole qualcosa da te, Dio aspetta te. Dio viene a rompere le nostre chiusure, viene ad aprire le porte delle nostre vite, delle nostre visioni, dei nostri sguardi. Dio viene ad aprire tutto ciò che ti chiude. Ti sta invitando a sognare, vuole farti vedere che il mondo con te può essere diverso. È così: se tu non ci metti il meglio di te, il mondo non sarà diverso. È una sfida.” Queste le parole di Papa Francesco, durante la veglia dei giovani tenutasi a Cracovia il 30 giugno scorso, parole che trasmettono forza, coraggio, fiducia. Sono parole rivolte non solo ai giovani presenti in quella occasione, sono parole rivolte all’uomo cristiano che si sente giovane nella fede e quindi sempre pronto a migliorarsi e a migliorare il mondo intorno a sé. Allora anche noi qui riuniti stasera per iniziare il nuovo anno liturgico del gruppo missionario facciamo nostre queste parole e attiviamoci con i nostri gesti altruistici e diffondiamo la parola del Vangelo sentendoci giovani cristiani interiormente con un volto sorridente solo così potremo essere missionari nel vivere quotidiano, missionari del vicinato, missionari della nostra parrocchia.

Come ogni primo venerdì del mese, le offerte raccolte in questa Messa Missionaria saranno devolute ai missionari e missionarie sostenuti dalla nostra Parrocchia.

.....

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo: “Ascoltaci, o Signore”

Per tutti i missionari e le missionarie sparsi ne mondo, perché le nostre preghiere possano alleviare le loro fatiche, rafforzare il loro spirito e rasserenare le loro preoccupazioni. Preghiamo.

Per tutti i gruppi missionari delle parrocchie del mondo, perché riescano ad essere un faro illuminante per tutti coloro che si accostano ai progetti, alle sfide, alle iniziative dei missionari del mondo. Preghiamo.

Per tutti i giovani che sentono in loro stessi la chiamata di Gesù e desiderano diventare missionari, perché il loro cuore si apra alla carità, alla fratellanza, alla misericordia. Preghiamo.

Per tutti noi qui riuniti stasera, perché anche noi come giovani cristiani impegniamoci ad aprire le braccia a chi si trova in difficoltà, ad aprire il cuore a chi è triste e solo, ad aprire la nostra fede al mondo che ci circonda. Preghiamo.

Celebrante: O glorioso Beato Odorico che da Dio hai attinto l’amore alle anime e dal Padre San Francesco l’ardore missionario, suscita nella Chiesa nuove vocazioni per la diffusione del Vangelo. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.

Dal Bangladesh, p. Sergio Targa ci scrive:

Carissimi amici,

sapete meglio di me che cosa è successo in luglio a Dhaka. Come vedere questa cosa? Interpretare è difficile e comunque, per quel che capisco io, questo disastro è stato preparato ormai da anni di stillicidio di piccole azioni terroristiche che comunque hanno fatto circa una quarantina di morti.

Questi appartengono a tutti i generi di persone, dalle minoranze religiose e etniche, a operatori di diritti umani, atei, professori universitari, mussulmani eterodossi etc. Insomma l'obiettivo di tutte queste azioni sono state persone ritenute non islamiche o comunque non islamiche a sufficienza. Indubbiamente da anni il Bangladesh è oggetto di una lenta ma inesorabile radicalizzazione islamica e la spiegazione che io do a tutto ciò sono di due tipi.

La prima: se in paesi come l'Iraq o l'Afganistan la conflittualità sociale è stata creata da conflitti armati (guerra), in Bangladesh è stata creata da una profonda sperequazione sociale che crea nelle classi più basse un sacco di rabbia che poi trova espressione nel fanatismo religioso.

La seconda: nel caso del ristorante di Dhaka, i terroristi sono gente bene, figli dell'alta società, gente che ha tutto e che non conosce povertà. Questi hanno aderito all'ideologia radicale islamica per riempire un vuoto che è anche culturale e religioso.

In tutti e due i casi siamo nei guai: che il terrorismo sia il risultato della rabbia dei poveri o dell'emulazione dei culturalmente e religiosamente poveri ricchi, fa male e crea immensi danni! Il più grave è quello di criminalizzare un'intera religione soprattutto agli occhi di noi occidentali.

Che cosa ne pensiamo noi missionari? Bè, sinceramente qui in Bangladesh noi continuiamo come sempre. Certo rimane un po' di apprensione, ma niente di grave, niente che ci faccia cambiare direzione. Forse siamo incoscienti ma certamente non eroi: questo è diventato il nostro paese e dividerne le sorti è la nostra normalità. Non voglio semplificare troppo le cose, ma per quel che ne so io, questo è ciò che viviamo. Vediamo cosa ci riserva il futuro, con speranze e ottimismo, nonostante le nubi scure che si sono addensate su un paese che è conosciuto per la sua attitudine di tolleranza.

C'è da aggiungere poi che l'atteggiamento minimalista e strumentale del governo che accusa del terrorismo le opposizioni politiche, non fa altro che soffiare sul fuoco!

Ma anche questa è una lunga storia.

Con affetto, p. Sergio